

Patriarcato di Venezia

Scuola
diocesana
di Teologia



San
Marco
Evangelista

Il dono della Legge



Mosè riceve le Tavole della Legge.

Patriarcato di Venezia

Scuola
diocesana
di Teologia



San
Marco
Evangelista

MORALE



Patriarcato di Venezia

Scuola
diocesana
di Teologia



San
Marco
Evangelista

MORALE

Cosa studia la morale?



MORALE

Morale

Latino: *mos, moris* → costume

“Che concerne il comportamento dell'uomo nella scelta e attuazione responsabile del bene e del male”

Dizionario Treccani



MORALE

La teologia morale si occuperà quindi di definire il comportamento dell'uomo alla luce della rivelazione divina.



MORALE

Il giuridismo.

Corrente in uso prima del Concilio Vaticano II.

In questa lettura vi è il primato della Legge, delle regole. Esse sono espressione di una volontà divina che ci è estrinseca.

Lo studio della morale sarà quindi dato da una precisa casistica.



MORALE

Il giuridismo.

Le principali conseguenze di questa morale sono:

- La legge è estrinseca all'uomo;
- L'uomo subisce passivamente la legge;
- La legge non riguarda Dio, vi è una separazione tra il piano della dottrina e quello dell'azione.



MORALE

Il cristocentrismo:

Il Concilio Vaticano II non dedica nessun documento alla morale.

La visione morale è però presente in tutti i documenti ed è chiara la nuova lettura che viene data.



MORALE

«In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo.»

Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (28) (Rm5,14) e cioè di Cristo Signore.

Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione.»

Gaudium et spes 22



MORALE

Il cristocentrismo:

Il primato non è più quello della legge, ma quello di Cristo.

Cristo:

- Svela l'uomo a sé stesso → Imago Dei
- Gli manifesta la sua altissima vocazione → figlio di Dio.

L'uomo è chiamato a vivere come Gesù per giungere al suo grande destino.

La filiazione non è simbolica, ma effettiva.



MORALE

Il cristocentrismo

- Gesù è il centro della morale. Non una regola, ma una persona.
- La morale si inserisce intrinsecamente nell'antropologia. *Agere sequitur esse*. Mi riguarda.
- La morale non è statica, ma dinamica. Non è un ordinamento, ma un percorso.
- La Chiesa diventa quindi la depositaria della verità di Cristo e di conseguenza dell'uomo.
- Il legame tra ciò che credo e le mie azioni non è separabile.



IL DECALOGO





IL DECALOGO

«La Legge antica è il primo stadio della Legge rivelata. Le sue prescrizioni morali sono riassunte nei Dieci comandamenti. I precetti del Decalogo pongono i fondamenti della vocazione dell'uomo, creato ad immagine di Dio; vietano ciò che è contrario all'amore di Dio e del prossimo, e prescrivono ciò che gli è essenziale. Il Decalogo è una luce offerta alla coscienza di ogni uomo per manifestargli la chiamata e le vie di Dio, e difenderlo contro il male»

Catechismo Chiesa Cattolica 1962



IL DECALOGO

«Secondo la Scrittura, la legge è un'istruzione paterna di Dio, che prescrive all'uomo le vie che conducono alla beatitudine promessa e vieta le strade del male.»

Catechismo Chiesa Cattolica 1975



IL DECALOGO

Nell'ebraismo

Il Decalogo è centrale.

La legge viene indicata con il termine Torah che è molto meno giuridico rispetto al greco nomos.

Si tratta di un insegnamento dato da Dio al suo popolo, per condurlo alla santità.

Si tratta di un dono che chiama alla risposta, manifestare l'esistenza del popolo eletto.



IL DECALOGO

Nell'ebraismo.

I comandamenti vengono recitati quotidianamente.

Il decalogo compendia i 613 mitzvot su cui è articolata la legge divina.

Le difficoltà nella legge sono previste, tanto che i profeti annunciano il dono dello Spirito che cambierà il cuore indurito in un cuore nuovo (Ez 36,26) e renderà interiore la legge (Ger 31,31-33).

Legge indica cosa fare ma non dà in se la forza per osservarla (CCC 1963). ha quindi uno scopo pedagogico, di preparazione.

L'uomo fa esperienza della sua impotenza e della sua presunzione di autosufficienza.



IL DECALOGO

Nel cristianesimo

Non viene subito recepito.

Inizialmente la patristica per la morale si concentra sulle due vie:

- Via del bene, di Dio, che porta alla vita;
- Via del male, del rifiuto di Dio che porta alla morte.

Agostino poi riporterà la centralità del Decalogo (e dei Salmi) nel cristianesimo.

Ancora oggi centro della morale.

Il CCC ci dedica la sezione della Vita in Cristo.



IL DECALOGO

Nel cristianesimo

L'obbedienza ai comandamenti nel cristianesimo viene legata alla sequela di Gesù.

La fede rende giusti e rende possibile l'osservanza della legge.

Vi è quindi una indissociabilità tra fede e opere.



IL DECALOGO

La lettura dei comandamenti oggi rischia di ritrovarsi in 2 estremi:

- Normativista. Visione parastatale. Il comandamento deriva dalla volontà sovrana di Dio, non ha nulla a che fare con noi.
- Negativa-astratta [Kant]. La legge è una forza impersonale, astratta e si rischia un passaggio da Dio alla coscienza umana. La legge viene così spersonalizzata generando: obbedienza cieca, soggettivismo, rifiuto della legge.

Patriarcato di Venezia

Scuola
diocesana
di Teologia



San
Marco
Evangelista

L'INDICAZIONE VETEROTESTAMENTARIA



30 Gennaio

Muresu Emmanuele



L'INDICAZIONE VETEROTESTAMENTARIA

Nel brano della consegna del decalogo a Mosè ci sono due elementi che dobbiamo sottolineare:

- Scritti dal dito di Dio;
- La teofania.

SCRITTI DAL DITO DI DIO

«Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio.»

Esodo 31,18



SCRITTI DAL DITO DI DIO

Cosa significa?

- Le radici della morale ci superano.

Non sono frutto di una nostra convenzione, di una qualche convenienza sia essa particolare o universale o delle nostre capacità di intelletto.

Non sono conquistati, ma donati. Quindi non ci appartengono fino in fondo.

Questo permette ai comandamenti di superare le mode e restare intatti lungo i secoli.



SCRITTI DAL DITO DI DIO

Cosa significa?

- La misura di tutte le cose

Formano una guida oggettiva al comportamento oggettivo di ciascuno di noi.

L'uomo non è quindi misura di tutte le cose (Protagora ripreso da Platone).

Dio è misura di tutte le cose.



Excursus 1

Perché Dio consegna i 10 comandamenti?

Le stesse conclusioni non erano già comprensibili seguendo la legge naturale?

O Dio indica un qualcosa in più che non è automatico o addirittura è contrario a quella che sarebbe la natura dell'uomo?

Ci dobbiamo qui interrogare sul rapporto tra legge naturale e decalogo.



Excursus 1

Premessa: il termine natura.

Non intendiamo qui natura con il termine dedicato all'ambiente o alle scienze naturali.

Natura intende la sostanza dell'uomo, ciò che rende l'uomo tale.

I comandamenti sono un manuale di istruzioni per questa vera umanità dell'uomo.

Mettono in luce i doveri essenziali e i diritti fondamentali inerenti alla natura della persona.



Excursus 1

Dall'origine Dio ha radicato nel cuore degli uomini i precetti della legge naturale (desiderio felicità, bisogno amore, conoscenza bene male)

Questo desiderio necessita però anche di una mappa per ottenerlo, la legge naturale è quindi concepibile dall'intelletto.

Perché c'è stato bisogno della rivelazione?

Il peccato aveva ottenebrato la luce della ragione e sviato la volontà dell'uomo, portandolo a confondere Dio e gli idoli (coscienza erronea, grossolana, sociologica, cattiva). Questa sarebbe l'origine dello scetticismo e del relativismo.

L'umanità peccatrice aveva bisogno di questa rivelazione da parte di Dio.

«Dio ha scritto sulle tavole della legge ciò che gli uomini non riuscivano più a leggere nei loro cuori»

Rm 7,12

LA TEOFANIA

La consegna delle Tavole avviene in un momento preciso della storia di Israele.

Avviene quando Dio decide di mostrarsi a Mosè dopo la liberazione.

Quindi anche le tavole fanno parte di questa teofania di Dio.

LA TEOFANIA

«16 Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. 17 Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. 18 Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. 19 Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.»

Es 19,16-19



LA TEOFANIA

Dio qui si mostra come il liberatore.

Il racconto delle tavole è posizionato nel periodo liberatorio.

Il Dio della liberazione fornisce la legge.

Le tavole quindi fanno parte di questa azione liberatrice.

Testimoniato dalle feste ebraiche: Pesach (liberazione Egitto, liberazione materiale) – Shavu'ot (Consegna delle tavole a Mosè, liberazione spirituale).



LA TEOFANIA

Proprio in quanto liberatorie non hanno la caratteristica di una imposizione sovrano-suddito.

Sono inserite in un contesto di libertà voluto da Dio: l'alleanza (consegna tavole successiva a conferma alleanza).

Le tavole fanno parte dell'alleanza Dio-uomo. La legge suppone una promessa e ne precisa le condizioni.

Dio si lega ad un impegno (liberare) che continuerà ad offrire, l'uomo seguirà le 10 parole come risposta ad un Dio vicino.

L'esistenza morale è quindi risposta all'iniziativa di amore di Dio. Riconoscenza che diventa azione-cooperazione al piano di Dio nella storia.

L'agire morale prende il suo senso nella\per l'alleanza.



Excursus 2

Libertà-norma un impossibile rapporto?

Il comandamento, come tutte le norme, sembra per sua natura delimitare e soffocare ciò che noi chiamiamo libertà.

Questo potrebbe essere frutto di un equivoco linguistico:

- Libertà come atto individualistico, come rinchiudersi, ritenendo che il proprio particolare sia l'universale (Cacciari la definisce empia libertà). Vi è una comprensione autoreferenziale. Non vogliamo essere dipendenti da niente e nessuno, non limitati nella nostra libertà da una libertà estranea (crollo matrimoni, hikikomori).

La libertà invece è apertura a... Questa apertura vede anche la capacità positiva di inventare\immaginare ordini. Questo tramite obbedienza-ascolto-responsabilità. La libertà è la possibilità di potersi realizzare tramite il suo esercizio.

- Legge come costrizione.



Excursus 2

Questi equivoci sulla libertà vengono dall'averla svincolata dalla verità. Questo porta:

- Soggettivismo.

La libertà è la sorgente dei valori. Agisco secondo la mia coscienza che fisserebbe in modo autonomo i criteri del bene portandomi ad agire di conseguenza.

Non esiste la verità, ma le verità.

- Oggettivismo

La libertà non esiste. Noi siamo sempre condizionati psicologicamente e socialmente.

Non esistono verità universali, solo condizionamenti.



Excursus 2

Prima considerazione.

Nell'esperienza reale chi vive secondo i comandamenti vive più libero di chi vive senza.



Excursus 2





Excursus 2

Seconda considerazione.

Il bene e il male non sono disponibili all'uomo, appartengono a Dio.

L'uomo è libero perché può accogliere-comprendere i comandi di Dio.

Nell'accettazione libera dei comandamenti l'uomo trova la sua vera realizzazione.

La libertà dell'uomo sta nel rifiuto di questa legge e nella coscienza: atto di intelligenza che applica la conoscenza universale del bene in una determinata situazione esprimendo un giudizio sulla giusta condotta qui e ora.



Excursus 2

Concludendo, liberazione:

- dall'incertezza riguardo a cosa fare, dall'angoscia di non sapere;
- dai sentimenti negativi che rendono l'uomo schiavo;
- Che orienta verso l'amore, il punto supremo della libertà sta nel vivere amando. I comandamenti sono da sempre orientati a questo anche se in modo implicito.



Excursus 2

Amore è sorgente e compimento della libertà.

La libertà è suscitata dallo sguardo di Dio che si incontra con noi.

Questo sguardo suscita la nostra libertà e una risposta che è una risposta d'amore.

La difficoltà avviene quando non si riesce ad incontrare questo sguardo.

Il comandamento:

- orienta questo amore-libertà verso i rapporti concreti;
- È strumento\guida grazie alla quale Dio ci pone al centro dell'esperienza umana e lì cerca di aiutarci a vivere la nostra vita come esperienza di libertà.



Excursus 2

«I Dieci Comandamenti non sono l'imposizione arbitraria [...] Essi salvano l'uomo dalla forza distruttiva dell'egoismo, dall'odio e dalla menzogna.

Evidenziano tutte le false divinità che lo riducono in schiavitù: l'amore di sé sino all'esclusione di Dio, l'avidità di potere e di piacere che sovverte l'ordine della giustizia e degrada la nostra dignità umana e quella del nostro prossimo»

Giovanni Paolo II sul monte Sinai, 26/2/2000



GESÙ E LA LEGGE





GESÙ

Il rapporto tra Gesù e le legge è a volte complicato, tanto da far ipotizzare ad alcune autori che Gesù in realtà volesse abolire la legge.

Questa cosa sembra essere confermata:

- Antitesi discorso della montagna (Mt 5,21-48);
- Alcuni suoi atteggiamenti (guarigione il giorno di sabato; l'adultera).



GESÙ

Il discorso della montagna in realtà non punta al superamento dei comandamenti, ma al recupero della loro centralità.

Svela il potenziale nascosto dei comandamenti: l'amore.

Il contesto della Nuova Torah (Ratzinger, Gesù di Nazaret) è un monte, dove Gesù insegna con autorità (simbologia del seduto in Matteo e in piedi di Luca) su un monte, chiaro parallelo con la consegna delle tavole della Legge.

Le antitesi sono anticipate da un versetto che le introduce e spiega «17Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. 18In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. 19Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.»

Mt 5,17-19



GESÙ

Le antitesi sono espresse nella formula:

Avete udito [comandamento], ma io vi dico [....]

Quel ma non è introduttivo di una contraddizione (che infatti non è presente).

Il secondo elemento rivela il senso racchiuso nel primo. Non si tratterebbe quindi di una antitesi, ma di una supertesì.

Viene qui rifiutata la vecchia interpretazione legalistica e il comandamento viene approfondito. Viene mostrata la sua radicalità di impegno verso Dio e verso il prossimo.



GESÙ

Le azioni (presunte) contrarie di Gesù ai comandamenti vanno spiegate proprio nella logica dell'amore.

La trasgressione riguarda interpretazioni antiumane, che isolano rispetto al rapporto con il prossimo e con Dio.

Anche oggi quando una legge va contro il prossimo dobbiamo porre obiezione di coscienza.



GESÙ

Questo è confermato anche dal racconto del giovane ricco, che illustra anche il passo in più richiesto da Gesù.

«16Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». 17Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». 18Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, 19onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». 20Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». 21Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».»

Mt 19,16-21



GESÙ

Il comandamento di Gesù non è nuovo in quanto cambia il vecchio.

Nuovo è nel senso di definitivo, l'amore non può essere superato.

La grande novità è che il comandamento non è più su pietra, ma su carne. La sequela qui richiesta non è quindi più solo normativa, ma fisica.

Essere cristiano è quindi una relazione, non l'eseguire delle norme.



STRUTTURA TAVOLE





STRUTTURA TAVOLE

I 10 comandamenti sono contenuti in 2 tavole.

Possiamo dividerli in:

- 3 comandamenti riguardanti il rapporto con Dio;
- 7 comandamenti riguardanti i rapporti con gli altri.



STRUTTURA TAVOLE

Le due tavole possono essere riassunte nei due comandamenti:

- Ama Dio
- Ama il prossimo

Questi comandamenti non sono slegati.

«19Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. 20Se uno dice: «lo amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. 21E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.»

1 Gv 4,20



Excursus 3

Amare se stessi-amare il prossimo sono in conflitto?

Amare il prossimo significa:

- rallegrarsi che il prossimo ci sia, quindi che non siamo soli;
- vedere il prossimo nei suoi aspetti positivi, non nei suoi difetti;
- diventare prossimi. Non si può amare senza presenza e azione.

Ogni uomo ha diritto ad essere amato, questo ci rende debitori verso gli uomini. La sorgente è l'amore gratuito di Dio.

L'amore rivela la fede ed è la forza strutturante del cristianesimo.



Excursus 3

Amore verso i nemici:

- forma più alta di pensiero umano;
- metodo: condannare il peccato, non il peccatore.



STRUTTURA TAVOLE

I comandamenti della seconda tavola (tolto il IV che è un comandamento cerniera) difendono i diritti della persona.

Dio prende le difese verso chi insidia:

- Vita
- Matrimonio
- Libertà
- Onore
- Donna
- Proprietà



STRUTTURA TAVOLE

Il testo biblico ne riporta due formulazioni simili e non identiche:

- Es 20,1-17
- Dt 5, 6-21

La loro recezione è differente nella visione cattolico-ortodossa e in quella ebraica (luterana):

- L'ebraismo spezza il primo comandamento, non farsi immagini diventa un comandamento autonomo rispetto all'unico Dio, per i cattolici si tratta di un unico comandamento.
- Il cattolicesimo spezza in due il comandamento sul desiderio che per l'ebraismo resta unico.



STRUTTURA TAVOLE

La stilistica riguardante i comandamenti ha due fondamentali caratteristiche:

- Sono essenziali, nitidi, espliciti. Non sembra esserci spazio per una interpretazione o per una eventuale interpretazione scorretta;
- Sono quasi tutti (fanno eccezione il III e il IV) espressi al negativo (Non...). Questa formula a noi indica gli imperativi categorici. In oriente invece si tratta di una struttura tipica per incitare al forte impegno.

Dietro all'apparente stile negativo, vi è quindi l'apertura alla realtà positiva che il comandamento apre.



IL PECCATO





IL PECCATO

«Il peccato è una mancanza contro la ragione, la verità, la retta coscienza; è una trasgressione in ordine all'amore vero, verso Dio e verso il prossimo, a causa di un perverso attaccamento a certi beni. Esso ferisce la natura dell'uomo e attenta alla solidarietà umana. È stato definito « una parola, un atto o un desiderio contrari alla Legge eterna »»

Catechismo della Chiesa Cattolica 1849



IL PECCATO

Il peccato non è la trasgressione di una norma.

Il peccato è un atto contro Dio, una mancata risposta ad un invito paterno.

«Consiste nell'inconcepibile rifiuto di una risposta d'amore all'inconcepibile offerta di un amore eterno»

H. U. von Balthasar



IL PECCATO

Peccato: distanza tra noi e il progetto di Dio che può essere vista grazie alla legge.

Il peccato non prevede una punizione divina perché ha già in sé la “punizione”. Porta male, infelicità, danni.

Anche il giudizio finale si legge in quest'ottica.



IL PECCATO

«Un uomo può perdere i beni terreni contro il suo volere, ma non perdere mai i beni eterni se non per il suo volere.»

Agostino

«Alla fine staranno al cospetto di Dio due gruppi di uomini: quelli che dicono: “Sia fatta la tua volontà”; e quelli ai quali Dio dice: “Sia fatta la tua volontà”; tutti quelli che sono all'inferno hanno scelto se stessi.»

C.S.Lewis



CONCLUSIONE

In conclusione i comandamenti non sono:

- un modello ideale;
- un “rosario di divieti”.

Segnano un progetto di vita unitario (i comandamenti sono un tutt'uno, si richiamano l'un l'altro senza che nessuno possa essere eliminato senza conseguenze per il resto del decalogo).

Questo progetto di vita è legato all'esperienza di essere uomini e donne, in quanto fanno interrogare sulla propria esistenza, sul valore del bene e del male.



CONCLUSIONE

In essi l'uomo:

- Dimensione della fede. Riconosce il mistero divino senza piegarlo a suo uso e consumo, anzi riconoscendolo come persona;
- Dimensione dell'amore. Si impegna nella società a favore della vita, del matrimonio, della famiglia, della dignità dell'uomo, della pienezza dell'esistenza di ciascuno, tramite la disponibilità o meno di alcuni beni.

Queste due dimensioni abbracciano tutta la vita umana e si unificano nella persona di Gesù.



CONCLUSIONE

Metodo

I comandamenti sono pericolosi.

«Infatti, Gesù non è stato messo in croce dai ladri e dalle prostitute, ma dai dottori della legge, gli esperti in comandamenti. Quindi, dire che i comandamenti sono pericolosi non è una frase a effetto, ma evidenza come stanno esattamente le cose»

Valentino Guglielmi



CONCLUSIONE

Metodo

Qualcuno può sentirsi toccato, giudicato dai comandamenti per stati di vita propri o di persone vicine.

Non si tratta di giudicare le persone, ma di indicare la via giusta da seguire.

Il metodo è quindi quello della delicatezza, dell'accoglienza, del rispetto, della vicinanza restando fedeli alla verità.

Quando si cammina in sentieri propri se si ha presente il nord si ha sempre la coscienza di essere fuori strada e la speranza di rimettersi sulla via giusta.

CONCLUSIONE

«Sentire, anche stando lontano da casa, la voce calda del Padre, che non minaccia, né condanna, ma continua a dare prova della Sua vicinanza e dell'attesa del ritorno, è una certezza di cui l'uomo peccatore ha doppiamente bisogno, per comprendere che solo nella casa del Padre si è pienamente felici»

Mario Paciello



CONCLUSIONE

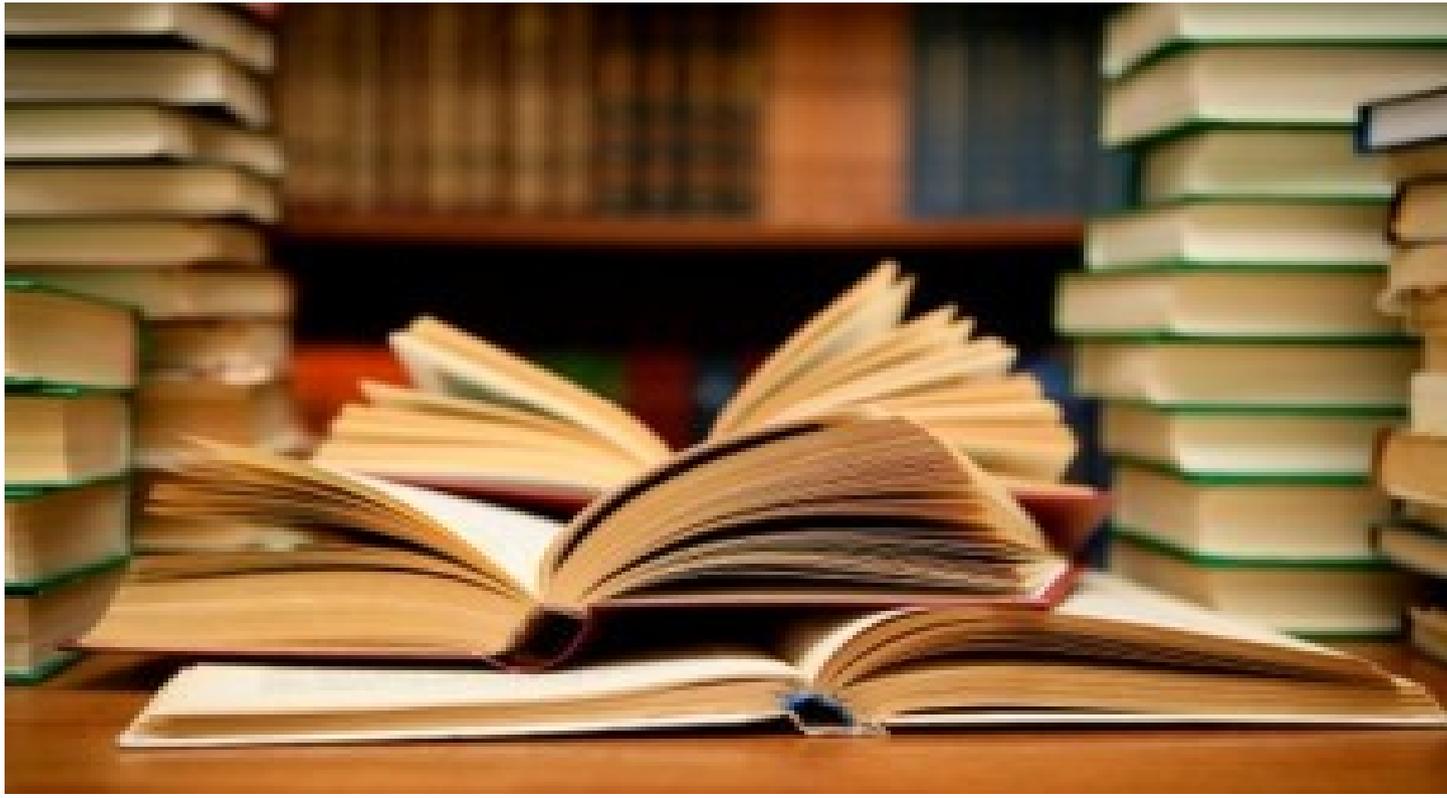


Patriarcato di Venezia
Scuola
diocesana
di Teologia



San
Marco
Evangelista

BIBLIOGRAFIA



30 Gennaio

Muresu Emmanuele

Patriarcato di Venezia

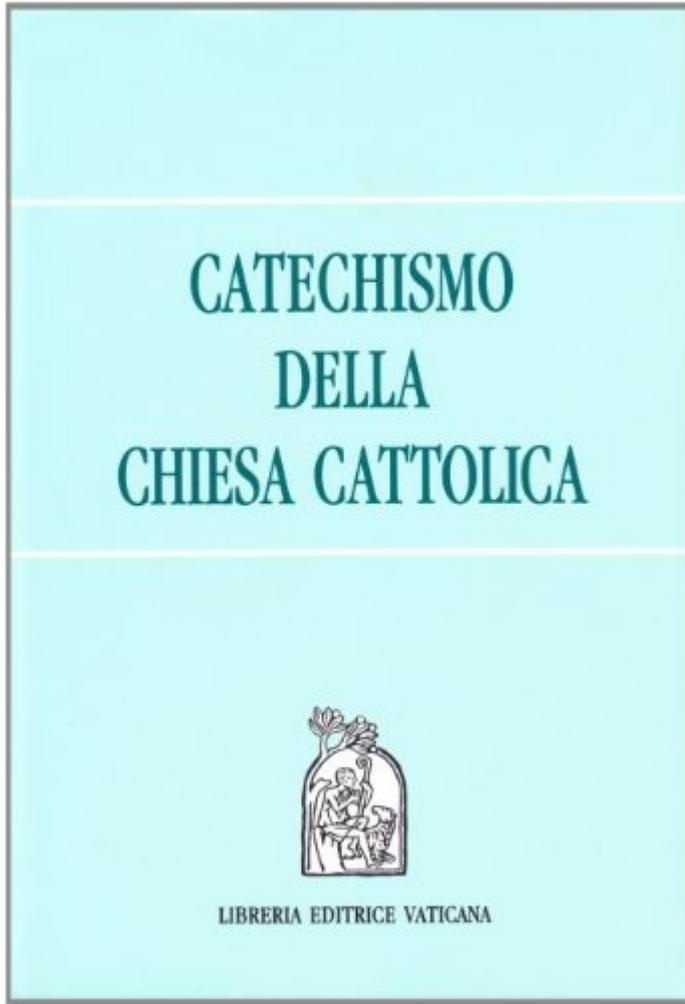
Scuola
diocesana
di Teologia



San
Marco
Evangelista

BIBLIOGRAFIA

2052-2557



30 Gennaio

Muresu Emmanuele

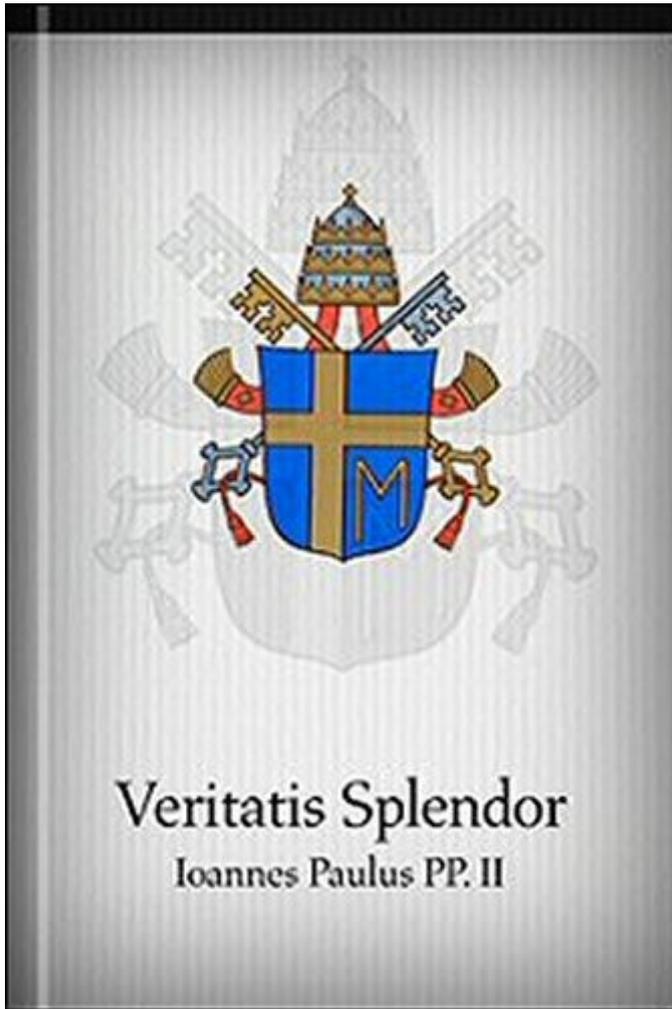
Patriarcato di Venezia

Scuola
diocesana
di Teologia

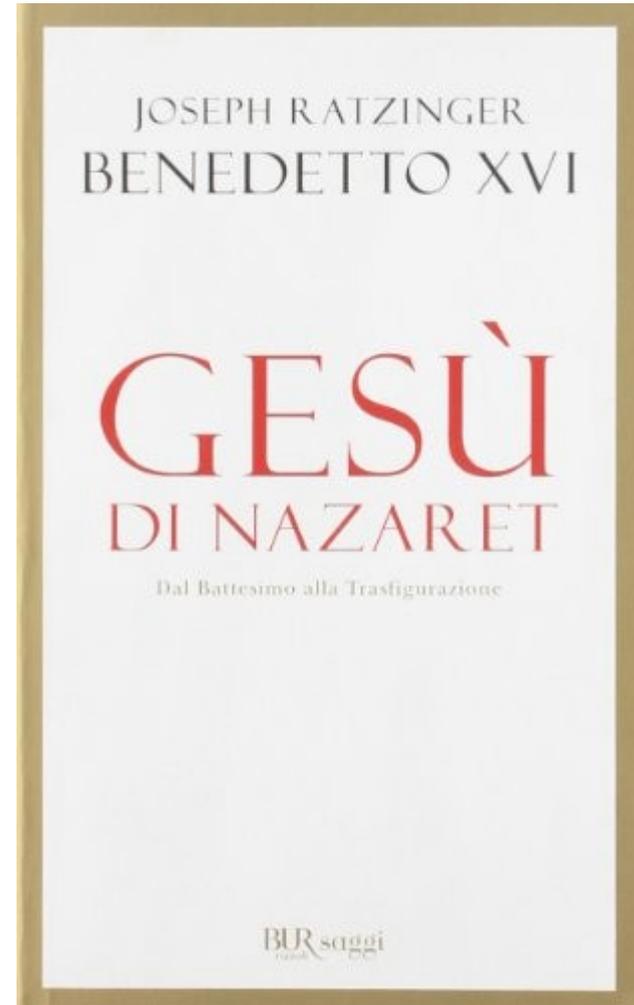


San
Marco
Evangelista

BIBLIOGRAFIA



30 Gennaio



Muresu Emmanuele

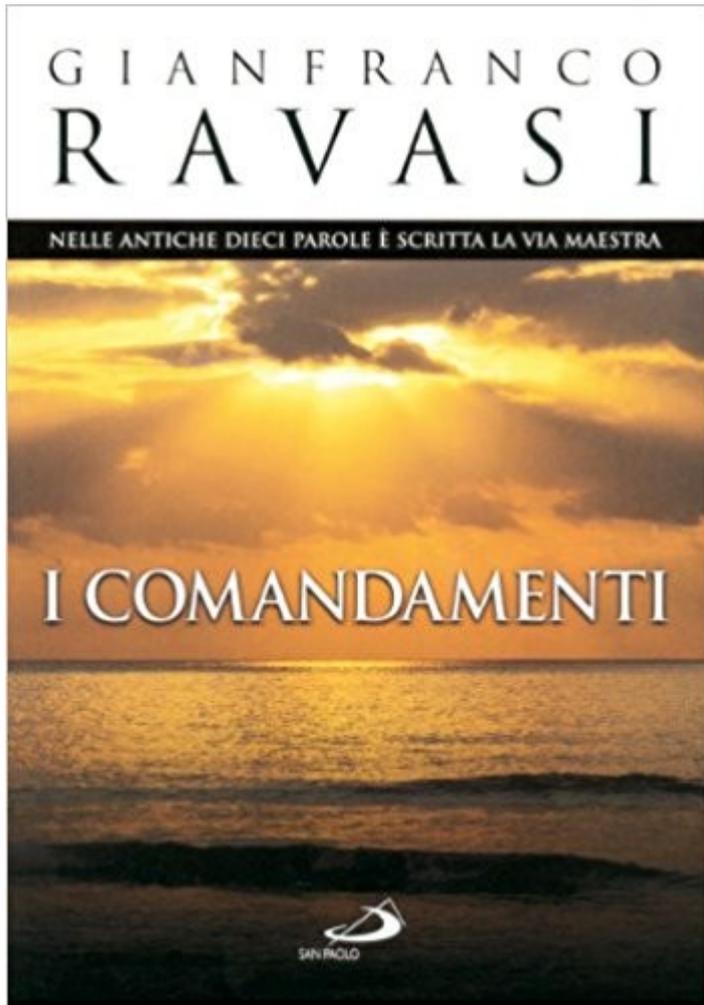
Patriarcato di Venezia

Scuola
diocesana
di Teologia

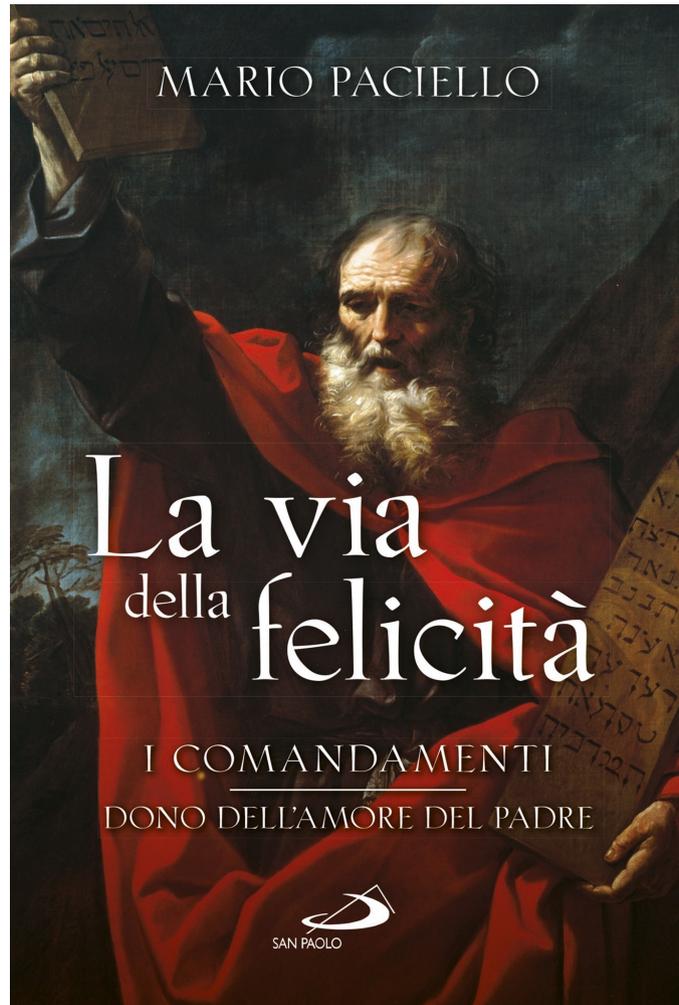


San
Marco
Evangelista

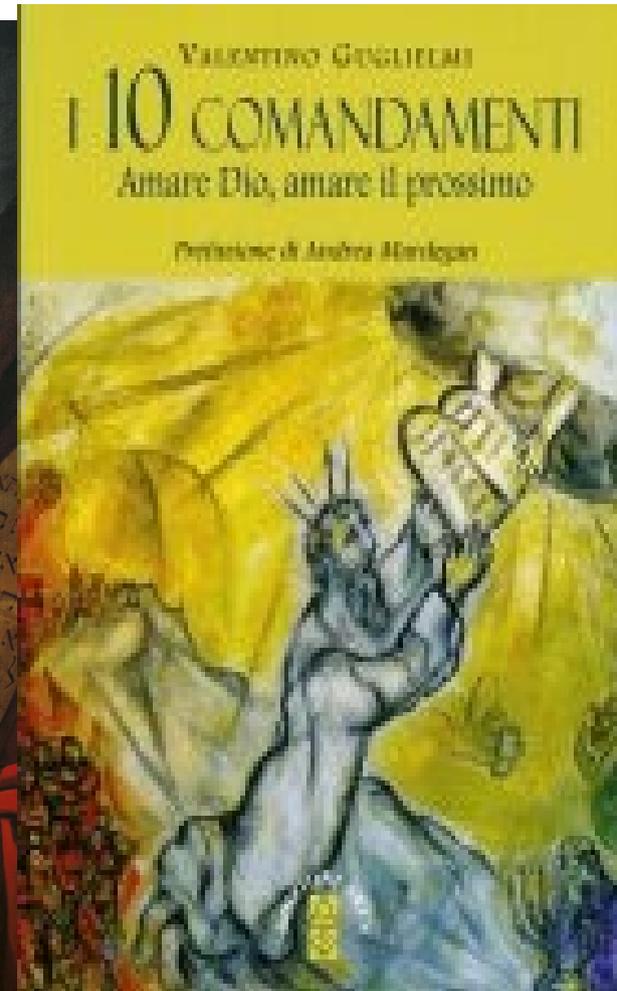
BIBLIOGRAFIA



30 Gennaio



Muresu Emmanuele





BIBLIOGRAFIA

Collane:

San Paolo

http://www.edizionisanpaolo.it/religione_1/spiritualita_1/parole-per-lo-spirito/libro/non-uccidere.aspx

Il Mulino

<https://www.mulino.it/serie/comandamenti>

Patriarcato di Venezia
Scuola
diocesana
di Teologia



San
Marco
Evangelista

BIBLIOGRAFIA



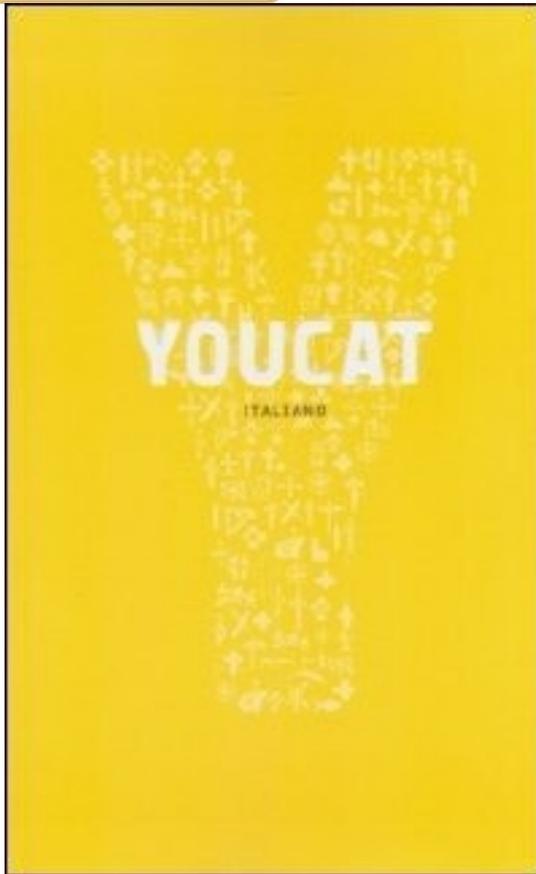
Patriarcato di Venezia

Scuola
diocesana
di Teologia

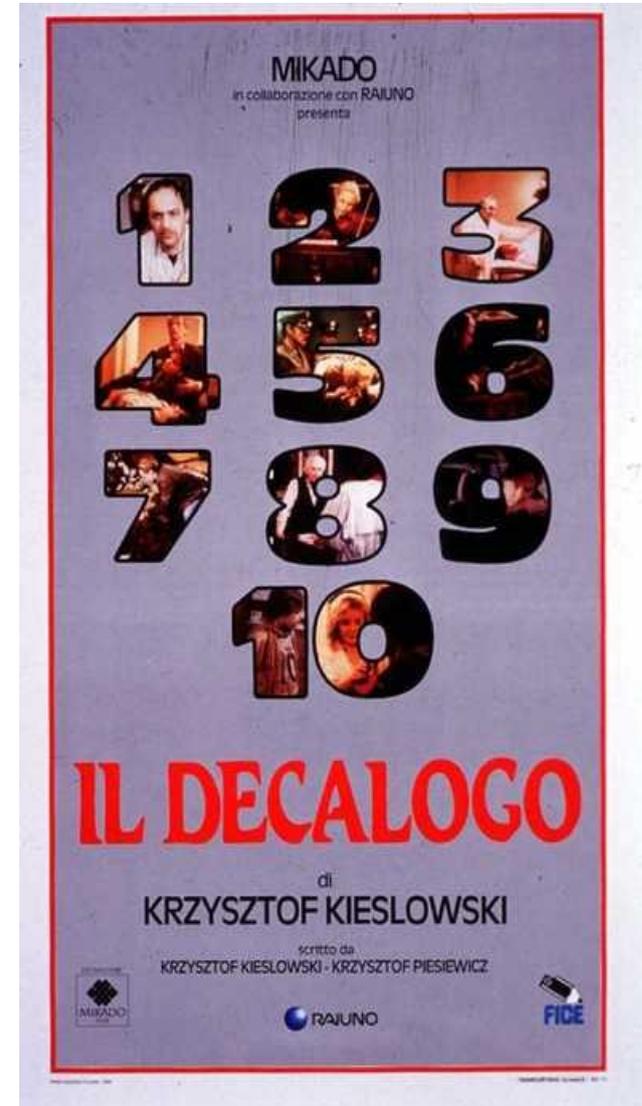


San
Marco
Evangelista

BIBLIOGRAFIA



30 Gennaio



Muresu Emmanuele